

MON HERI e VANITY FAIR presentano **The SECRET SHOW** Partecipa al concorso e lasciati stupire!

NETWORK ▾

L'Espresso

LE INCHIESTE

LAVORO ANNUNCI ASTE



Cultura

Home

Politica

Economia

Sport

Spettacoli

Tecnologia

Motori

Tutte le sezioni ▾

D

Repubblica



BE IN THE GAME

Scegli il tuo Master Full-time.

indoona

LinkedIn 0

Com

Gifuni e i Ragazzi delle borgate "Così do vita alle parole di Pasolini"

L'attore rende omaggio all'intellettuale, inaugurando in anteprima l'anno del ricordo: il 2 novembre 2015 saranno trascorsi 40 anni dalla sua morte. Mentre al cinema lo doppia nel film di Abel Ferrara, per Emons audiolibri dà voce al suo primo romanzo

di Stefania Parmeggiani



Lo leggo dopo

29 ottobre 2014



Ladri di tombini, fiumaroli, mignotte, froci, er Begalone, er Caciotta, er Lenzetta, er Riccetto. Soprattutto er Riccetto. Fabrizio Gifuni conosce a memoria quei ragazzi di borgata, il modo di acchittarsi i pantaloni e il passo inconfondibile. Li ha incontrati dieci anni fa, quando si è immerso per la prima volta nel mondo di Pier Paolo Pasolini e ha dato vita, con la regia di Giuseppe Bertolucci, a uno spettacolo profondo come *'Na specie de*

cadavere lunghissimo. Oggi torna a lavorare sui testi di un pensatore cardine del '900 italiano di cui il prossimo anno ricorderemo i 40 anni dalla morte. Lo fa al cinema doppiando i dialoghi del poeta, del corsaro e dell'uomo nel *Pasolini* di Abel Ferrara e leggendo ad alta voce *Ragazzi di vita*, romanzo accusato di oscenità e pornografia. L'audiolibro, uscito in questi giorni per Emons edizioni, ci porta nella Roma del dopoguerra, dentro le giornate di quello sciame umano che dai palazzoni delle periferie si muoveva verso il centro, diventando il simbolo di un Paese che non esiste più.

0
LinkedIn0
Pinterest

la Repubblica+
Leggi il tuo quotidiano in digitale per 3 MESI a soli 19,99€
LEGGI SUBITO

I PIÙ LETTI

Scntri, Camusso a Renzi: "Abbassi i manganelli". Alfano alle Camere: "Brutto per tutti"

Accuse e veleni tra Pd e Cgil, Picierno con Camusso: "Tessere false e pullman pagat"

Gentiloni giura al Quirinale, è il nuovo min degli Esteri: "Governo dev'essere all'altezz"

Comunali, Reggio Calabria torna al centrosinistra. Falcomatà stravince col 60 dei voti

Cariche Ast, Landini: "Vergogna, picchiati motivo". Il Viminale apre un'inchiesta

Legge stabilità, i sindacati criticano l'incon con il governo. Camusso: "Surreale"

Stato-mafia, Napolitano sentito per tre ori "Mai saputo di accordi"

Kobane, il "reportage" dell'ostaggio Cantini dimostro che lo Stato Islamico sta vincenc

TOP VIDEO

by 1



Roma: sgominata la gang del metro B



Stivali bionici, il barista-inventore a 40 km/h

Di nuovo il Riccetto...

"È una specie di archetipo, una proiezione poetica che finisce con il prendere vita e staccarsi dalle pagine. Pasolini lo disegna e lo immagina per anni fino a quando lo incontra fisicamente nelle borgate. Ne fa il protagonista di *Ragazzi di vita* e lo arricchisce di variabili. Diventa Ninetto Davoli, che è la maschera dell'innocenza, poi si trasforma nel suo contrario, nella maschera del crimine. Pelosi, indipendentemente dalle reali dinamiche dell'omicidio, è l'ultimo Riccetto".

La trasformazione è già scritta in *Ragazzi di vita*

"All'inizio del romanzo il Riccetto si butta nel fiume per salvare una rondinella, alla fine assiste senza battere ciglio alla morte di Genesis. È come se il tema della perdita dell'innocenza fosse già presente in quegli anni, ben prima di girare *Accattone* e di parlare di genocidio culturale. È parte della sua vita, non dimentichiamo che Pasolini arriva a Roma con il marchio dell'infamia, segnato dai fatti di Ramuscello, dall'espulsione dal Pci, dalla vergogna".

Lei continua a scivolare da un piano all'altro, dalla vita all'opera...

"Io non credo che ci sia un altro autore in cui la vita, l'opera e la morte siano così legate. Le biografie degli scrittori a volte sono interessanti, altre sono totalmente trascurabili. Nel caso di Pasolini la vita è legata a ogni riga dei suoi romanzi e dei suoi scritti, a ogni fotogramma dei suoi film".

E non crede che abbiamo esagerato? Dopo averlo santificato e demonizzato non sarebbe ora di liberarci del suo fantasma e di considerare la sua opera, anche quella letteraria e cinematografica, in modo più oggettivo?

"La demonizzazione è stata fatta in vita: nelle aule dei tribunali, durante i processi per atti osceni e blasfemia. La santificazione è cominciata dopo. Marco Belpoliti ha detto che Pasolini è uno dei due cadaveri insepolti di questo Paese. Continuiamo a inciamparci sopra e sarebbe ora di smetterla. Tirare Pasolini da una parte o dall'altra è uno sport scorretto oltre che sterile. Alla fine quello che resta sono le opere. Tra quelle letterarie *Ragazzi di vita* è una delle più alte".

Leggendola ad alta voce cosa si scopre?

"Le parole non si depositano su un foglio per magia, provengono sempre da carne e ossa, da corpi precisi che sono i corpi degli autori. Quelle parole vengono dal corpo di Pasolini. Staccarle dal foglio, rimettersele addosso e rifarsene carico è un processo naturale che allarga le maglie della comprensione. Si aprono delle porte segrete, scattano delle serrature".

Pasolini, Gadda, Moro, Basaglia... Lei lavora moltissimo con la memoria.

"Essere abitato dalle parole di altri, avere dentro un'ora di Camus, un'ora e mezzo di Pasolini, un'ora e un quarto di Gadda non è solo un fatto tecnico: quelle parole ti trasformano anche fisicamente. Partendo da questo tipo di memoria lavorare su quella storica è per me naturale".

Come incontra gli autori su cui decide di lavorare?

"Non è mai casuale, anche se a volte può sembrarlo. Le persone, gli scrittori, i libri... Li incrociamo perché stiamo seguendo un filo preciso. Ci sono capolavori che ignoriamo per trent'anni della nostra vita: sappiamo che dovremmo leggerli, ma per quanti sforzi facciamo non riusciamo ad andare avanti. In quel momento quel libro non è disposto a parlarti e tu non sei disposto a incontrarlo. All'improvviso può cambiare. Puoi leggere *Ragazzi di vita* e accorgerti che tra quelle righe c'era già tutto, la perdita dell'innocenza e la fine di un'epoca".



Il dribbling folle di Neuer durante Amburgo-Bayern Monaco



L'ultimo bacio a [picchetto d'onore cane poliziotto

ILMIOLIBRO



TOP EBOOK
Emerginati, matti e bizzarri Medioevo
di Massimo Laviani, Felice Zadra



LIBRI E EBOOK
Mi scappa da vivere
di Stefano Bertoli

Pubblicare un libro
Come fare un ebook
Pubblicare la tesi
Scrivere

ilmiolibro

GUARDA ANCHE

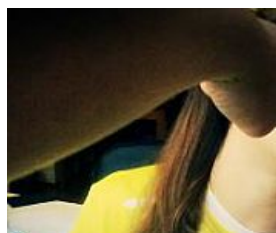
by Taboola



Il ritorno di Anna Marchesini: "Non so ancora perché si sta in



Roma: sgominata la gang del metro B



Sesso&Calcio



Il dribbling folle di Neuer durante Amburgo-Bayern Monaco



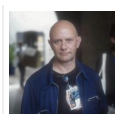
Il caso della studentessa bolognese a Parigi cacciata di casa



Stivali bionici, il barista-inventore corre a 40 km/h

L'URL inserito non è consentito dalla configurazione dell'applicazione.: Uno o più impostazioni dell'applicazione. L'URL deve corrispondere a quello del Sito Web dominio deve essere un sottodominio di uno dei domini dell'applicazione.

Altri articoli dalla categoria »



Homby: "Il Nobel? Meglio un Oscar"



Clara Gallini: "Pensiamo che i miracoli siano arcaici ma li abbiamo"

Non trasformate il Colosseo in una scenografia



Colosseo di France in un tweet "Ricostruisci l'arena"

Fai di Repubblica la tua homepage

Mappa del sito

Redazione

Scriveteci

Per inviare foto e video

Servizio Clienti

Pubblicità

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA